

Un altro referendum elettorale?

di Nicolò Zanon *
(13 marzo 2006)

L'ipotesi formulata da Giovanni Guzzetta di un referendum parzialmente abrogativo della legge elettorale mi sollecita alcune considerazioni sull'istituto referendario.

Non entro nel merito tecnico della proposta che Guzzetta sostiene, e non so valutare quali effetti produrrebbe sul sistema politico-partitico la normativa che risulterebbe da un'ipotetica vittoria dei "si".

Mi limito a constatare come sia ammirevole, da parte di Guzzetta così come da parte di quelli che hanno ripreso la sua ipotesi, nutrire ancora una così forte fiducia - la definirei illuministica - nella forza e nel ruolo del referendum abrogativo.

Confesso, in effetti, che mi vengono i brividi se provo a immaginare, su questo specifico referendum (ma forse su qualunque altro...), una campagna referendaria che deve portare milioni di cittadini alle urne e far scattare il *quorum* di cui all'art. 75 cost..

Nel 1993 (davvero altri tempi) l'idea forza del maggioritario assomigliava ad uno di quei "miti politici" che mobilitano soreliamente le...masse (esagero un po', lo ammetto). Già nel referendum fallito di alcuni anni dopo, sull'abolizione della quota proporzionale, quell'idea forza si era di molto smorzata. E ora (2006), lo dico senza ironia, ammiro la fiducia di chi pensa di poter entusiasmare gli elettori al grido "abrogiamo la facoltà di collegamento tra le liste e diamo il premio di maggioranza alla lista che ottiene più voti" !

Poco più di un anno fa, in una tesa camera di consiglio in Corte costituzionale, provai a dire che se la Corte avesse dichiarato inammissibile il referendum abrogativo totale sulla legge n. 40 del 2004, avrebbe inferto un colpo mortale all'istituto nella sua interezza. Non mi interessava tanto (o meglio, non solo) quello specifico referendum, o l'abrogazione di quella specifica legge: mi interessava l'istituto. Era quello un quesito referendario che quasi rappresentava l'archetipo del referendum abrogativo previsto in Costituzione: un quesito chiaro e netto, con il corpo elettorale chiamato a pronunciarsi su una legge appena approvata, al cospetto, se così può dirsi, del Parlamento e della maggioranza parlamentare che l'aveva appena approvata.

Oggi credo che anche se fosse passato il quesito totale, il *quorum* non sarebbe stato raggiunto ugualmente. E non solo perchè, forse, la mobilitazione astensionista sarebbe stata ancora più appassionata: ma soprattutto perchè anche quel quesito, come del resto quelli abrogativi parziali, affrontava nodi troppo complessi per la maggior parte della pubblica opinione.

Dopo il 9 aprile, se il proporzionale sedurrà anche la nuova maggioranza, chi non si rassegna al ritorno al passato (ammesso che sia davvero tale) dovrà certo sforzarsi di immaginare strade riformatrici: felice se sarò smentito dai fatti, dico però, sinceramente, che la riproposta del "grimaldello" referendario la trovo un po' illusoria...

* P.O. di Diritto costituzionale - Università di Milano